

# Primo Piano

## Dopo lo sciopero generale

**LAURA MATTEUCCI**

lmatteucci@unita.it

Lo sciopero «dei cugini della Cgil» non l'ha condiviso, ma l'avviso di sfratto al governo lo firma anche lui. È «inadeguato» a gestire l'attuale fase di alta criticità economica, tanto che la soluzione indicata da Pisanu di un governo di larghe intese è «una prospettiva assolutamente importante per dare stabilità al Paese, per affrontare una situazione così dura». Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl, non le manda a dire a nessuno. Nemmeno «a chi, a vario titolo, al governo si oppone», perché «mi pare abbiano gli stessi atteggiamenti che pure denunciano: manca il senso della responsabilità, c'è solo quello della contrapposizione». Ed è un giudizio che comprende anche la Cgil: «Il problema nasce quando si dà retta alla parte più politicizzata, capeggiata dalla Fiom: liberi di farlo, ma noi non li seguiamo». Bonanni ribadisce le ragioni che l'altro giorno l'hanno tenuto distante dalle piazze, ma nello stesso tempo un'apertura alla Cgil la fa. Proprio su uno degli articoli più contestati della manovra, il numero 8 in tema di contrattazione.

**La Cisl finora non ne ha chiesto lo stralcio, ha cambiato idea?**

«Non c'è bisogno di alcuno stralcio, basta un accordo. C'è una parte in quella norma che riguarda la possibilità di licenziare in deroga all'articolo 18, che la Cisl non ha intenzione di trattare. Possiamo anche sottoscrivere un documento politico con Cgil e Uil che lo metta nero su bianco: non ricorremo alla gestione di quella norma. È nel potere dei sindacati farlo, e intendo solo i confederali, grazie ad un emendamento voluto da noi e dalla Uil: prima si attribuiva la possibilità di intervenire anche a rappresentanze non meglio identificate, il che poteva aprire le porte a sindacati di comodo o comunque non rappresentativi. Ora non è più così, quindi la partita è nelle mani di Cgil, Cisl e Uil: se siamo d'accordo, il problema non sussiste. Per il resto, l'articolo 8 non è incompatibile con l'accordo del 28 giugno, e anzi lo rafforza mettendoci al riparo dalle minacce dei ricorsi alla magistratura».

**Ma perché inserire una norma del genere in una manovra sui conti pubblici?**

«Non l'abbiamo chiesta noi, è di certo inopportuna. Ma, ripeto: a parte la questione licenziamenti, non è incompatibile con l'accordo già firmato».

**Quell'accordo ha segnato un riavvicinamento con la Cgil, poi che è successo?**



La protesta di Cisl e Uil in piazza Navona

**Intervista a Raffaele Bonanni**

# «Difendiamo l'articolo 18 Pronto a firmare un patto con la Camusso»

**Il segretario della Cisl** definisce «inadeguato» il governo e condivide l'urgenza di formare un altro esecutivo di larghe intese  
**Sterilizzare la norma sui licenziamenti con un impegno di tutti i sindacati**

«Le parti più riottose della Cgil hanno riaperto lo scontro interno per far tornare tutti al punto di partenza. Unire le strade è sempre possibile: innanzitutto bisogna capire le intenzioni della Cgil sull'accordo, se continuerà a ritenerlo valido oppure finirà per smentirlo, prendendo la direzione che i minacciati ricorsi giudiziari della Fiom vogliono dargli».

**C'è anche un ministro del Lavoro, Sac-**

**coni, che persegue con pervicacia la via della divisione sindacale, in modo palesemente ideologico, non le pare?**

«Sacconi può anche perseguire le sue strategie politiche, ma fa la sua parte, non gioca tutti i ruoli. Il punto è che la Cgil con il suo atteggiamento finisce per accentuare le divisioni già esistenti. Il discorso della Cgil non torna, è teso solo a giustificare alcuni comportamenti».



Il leader della Cisl Raffaele Bonanni